Anno XIV. Martedì, 7 Maggio 1861 N. 126.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 6 MAGGIO

LA QUISTIONE D' ORIENTE

L'Oriente sembra volere sfidare l'Europa che cerca di differire la sua terribile quistione. Le popolazioni cristiane sono in preda di un'agitazione che il governo ottomano non ha più modo di reprimere. Questo governo, malgrado le buone intenzioni del sultano, non poteva che colla forza dominare popoli, che avevano perduta la coscienza di se stessi. Ridestatasi la loro coscienza, l'impero ottomano comincia a decadere ed ora è prossimo alla rovina. Quando l'insurrezione scoppi dalla Sava al Mar Nero, quando la Bosnia, la Servia, l'Erzegovina, il Montenegro si sollevino per iscuotere un giogo che ripugna così alla civiltà come al sentimento religioso, che cosa potrebbe fare la Porta ottomana, per impedire la propria catastrofe? Qual potenza europea vorrebbe accorrere di nuovo a difesa d' un governo fracido, che non ha più nè tesoro nè prestigio, i cui soldati laceri minacciano di ammutinarsi perchè non pagati da molto tempo, la cui amministrazione è in completa anarchia, il cui corpo è incancrenito?

Se le potenze d'Europa, incapaci di mettersi d'accordo fra loro e mosse da contrari interessi, credono il miglior partito sia di ritardar lo scioglimento della quistione orientale, si espongono al pericolo che questo scioglimento sia ad esso imposto dalla forza degli avvenimenti ma imposto dopo una lotta sanguinosa, ch'esse avrebbero il mezzo di antivenire, od almeno di render più breve e meno micidiale. Le quistioni d'Italia, dell'Holstein, della Polonia, dell'Ungheria sono gravi, presentano molte difficoltà e minacciano serie complicazioni; ma crediamo che le potenze tutte avrebbero interesse a procurar di intendersi per evitar conflitti, i cui risultati se non sono prevedibili, sono però riguardati come immanchevolmente nocevoli alle grandi forze produttive degli stati.

Noi abbiamo la persuasione che, quando pure l'Austria, contra le sue proprie dichiarazioni, desiderasse vivamente di ricominciar la guerra, ed a Vienna la si desiderasse come preferibile ad una situazione che diventa di giorno in giorno più rovinosa, e qualunque siano le speranze che potesse nutrire di essere appoggiata dalla Germania e dalla Russia, esiterebbe molto a spingere alle ostilità, se sul tappeto non fosservi che le quistioni di Ungheria e di Italia.

Di tutte queste quistioni non ve ne ha alcuna la quale non sia suscettibile d' una pacifica soluzione. Gli errori de'governi possono esser emendati, i voti de' popoli soddisfatti senza far ricorso alla suprema ragione delle armi. Non si richiederebbe che buona volontà nelle grandi potenze ed una ferma disposizione a ristabilir un equilibrio, che ormai non si può più fondar esclusivamente sulla forza, ma che dee esser appoggiato dal diritto. La forza a' nostri tempi non è preponderante se non sostiene il diritto: messa a servizio d'una causa ingiusta, si logora da per sè e prepara la decadenza delle istituzioni o de' governi.

La Russia esiterebbe dal canto suo ad entrare in una guerra europea per appoggiar l'Austria e la reazione in Europa. La nuova attitudine che il governo di Pietroburgo ha preso a Varsavia ha addolorato gli amici della Polonia non meno che della Russia. La repressione sanguinosa si reputava tanto contraria agl' istinti ed ai sentimenti di Alessandro II, che non la si credeva possibile, quando pure il governo non avesse coi primi atti mostrato di voler percorrere una via di moderazione. Ma furono ascoltati consigli paurosi ed il sangue è stato sparso.

Questa situazione rende le condizioni della Russia più difficili. Quando uno stato ha interni disordini ed una parte contraria al potere centrale, la sua libertà d' azione ne resta inceppata e la sua autorità morale scema nell' interno ed all' estero. Una potenza può talvolta cercare nella guerra uno sfogo alle passioni che si agitano nell' interno ed un freno a' partiti che la lacerano; ma se passioni e partiti hanno origine nel sentimento della nazionalità oltraggiata, se profonde discrepanze separano un popolo oppresso, o che oppresso si crede, dai suoi dominatori, la guerra non è una valvola di sicurezza, è un pericolo incalzante.

Primo errore del governo di Pietroburgo è stata la dissoluzione della Società agronomica. Non importa di investigare se questa società fosse deviata dallo scopo della sua istituzione; ciò che importava di riflettere era che nelle contingenze eccezionali di Varsavia e coll' influenza irresistibile che quella società esercitava, essa sarebbe stata una forza moderatrice tra la Polonia e la Russia, ed avrebbe potuto prevenire una scissura la quale accresce le ire del popolo ed indebolisce le forze del governo.

Ora non vi è più modo di tornar indietro. L' imperatore ha un bel promettere di non ritirare le concessioni che aveva fatte; la crescente irritazione lo sospinge sulla via fatale che prese a percorrere. La Polonia si copre di armati, coi quali essa può esser tenuta in freno, ma non rappacificata, ed il giorno in cui la Russia entrasse in campagna, lascerebbe dietro di sè una popolazione pronta ad insorgere.

Su chi potrebbe essa sperare? Sulla Prussia soltanto; ma se l'accordo degli interessi trae la Prussia ad osteggiare il movimento della Polonia, la quistione dell'Holstein la costringe a seguire una politica favorevole al principio di nazionalità. Essa cadrebbe in una contraddizione troppo aperta se cooperasse a comprimere la Polonia, mentre rivendica alla Germania il ducato d'Holstein.

Non possiamo indurci a credere che i poderosi armamenti della Prussia siano per ispirare alla Russia ed all'Austria la fiducia d'un solido appoggio. Vorrà essa combattere quel diritto a difesa del quale dice di armarsi? Le dichiarazioni del signor de Schleinitz riguardo all'ufficiale prussiano conte di Schlippenbach, addetto alla legazione di Roma, o benevolo intromettitore in favore di Francesco II, c'infondono la convinzione che il gabinetto di Berlino è preoccupato soltanto da' pericoli indefiniti ed indefinibili di guerra; ma non ha disposizione nè desiderio di accenderla.

Tuttavia bellicosi apprestamenti si fanno in tutta l'Europa. Non v' ha stato il quale non ripari le fortezze, non esperimenti cannoni, non si procuri sussidi nella previsione di prossima conflagrazione. Quale ne potrebbe essere l'origine? Le cause di malessere sono molte; ma una sola ci sembra possa accendere la guerra: è la quistione d'Oriente. S'indugierà ancora, si faranno note e protocolli; ma questa quistione vuol essere risolta. E non si potrà risolvere l'una, senza che tutte le altre non si presentino e non s'impongano a' governi ed alla diplomazia.

L'Europa è agitata, scossa, sgomentata del presente e dell'avvenire. Le sue sorti pendono incerte fra la pace e la guerra; un grancellino di sabbia può far inclinar la bilancia più verso l'una che l'altra; ma le cagioni di dissensi sono tali e tante e la presente tregua reca sì estesi ed irreparabili danni che se non la si può convertire fra breve in pace stabile, mercè di prudenti transazioni, che mai non furono più desiderate nè più sinceramente che ai nostri giorni, la guerra si presenterà a' popoli come una fase dolorosa che bisogna attraversare per condurre l' umanità verso più sereni orizzonti.

FESTA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA

Il signor ministro dell'interno ha indirizzata la seguente circolare ai signori Sindaci, Gonfalonieri e Autorità comunali del Regno:

Torino, addì 6 maggio 1861.

Con decreto di ieri S. M. il Re ha approvata la legge da me proposta e accettata dal Senato e dalla Camera dei deputati, per la quale è stabilita nella prima domenica di giugno una festa nazionale commemorativa dell' unità d' Italia e dello Statuto del regno. Essendo questa festa posta a carico de i municipii, sarà opportuno che io ne svolga brevemente il concetto, e dia alcune istruzioni circa il modo di eseguirla.

E primieramente la S. V. prenderà gli opportuni accordi coll'autorità governativa per tutto ciò che concerne questa solennità. Appresso Ella rivolgerà invito cortese all'autorità ecclesiastica, affinchè piaccia ad essa celebrare con rito religioso il grande evento che fa tutti i popol d'Italia una sola famiglia sotto l'impero della monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori.

Il governo di S. M. confida che tutti i vescovi e parroci aderiranno di buon grado a tale invito, e dimostreranno anche in questa occasione la loro carità cittadina. In tal caso avrà luogo la festa religiosa con una messa accompagnata dal canto dell'inno Ambrosiano. Ma qualora l'autorità ecclesiastica non credesse di poter aderire a siffatto invito, il governo di S. M., deplorando l' illusione nella quale taluno si troverebbe, vuole nullameno che si rispettino scrupolosamente i sentimenti della della sua coscienza, e quindi la S. V. non insisterà ulteriormente a tal fine. Bensì, ove fosse nel territorio del comune qualche chiesa di patronato municipale, e alcun sacerdote disposto a celebrarvi la presente solennità, Ella potrà supplire in tal guisa al difetto dell'autorità gerarchica ecclesiastica.

Ad ogni modo poi, abbia o non abbia luogo la funzione religiosa, non mancherà la parte civile della festa. Il governo lascia interamente libera la scelta dei modi al comune, ma non può a meno di raccomandare vivamente alla S. V. di scegliere quelle forme che più siano atte a dare ai popoli un'idea adeguata del grande avvenimento che con questa festa si ricorda, e che più valga ad ispirare serii pensieri e generosi sentimenti.

Ove siano truppe stanziali, avrà luogo una rassegna di esse e della guardia nazionale. Similmente se vi fosse l'istituzione di un tiro a segno, sarà da preferirsi quel giorno per la distribuzione dei premii.

Quando il comune possa farlo, sarà bello similmente scegliere quel giorno per far pubblica mostra di belle arti od industrie e per dare esercizi letterarii e drammatici.

Finalmente non mancherà mai occasione di consecrare la festa con alcuna beneficenza onde la ricordanza del Re e della patria si associ alla consolazione dei poveri e degli afflitti.

Il municipio sceglierà quei modi di ricreazione che possono meglio acconciarsi agli onesti desiderii ed alla abitudine della popolazione, e la illuminazione degli edificii pubblici chiuderà un giorno che

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *A Novara* — *Zitte!* — *Difficoltà d'una* rentrée — *La* pennofobia — *Tipi in viaggio* — *Un cappello alla* Sombrero *e una faccia alla* Macaco — *Un naso!* — *La* popòla (tota) *di casa* — *Alla* Patonna, *al* Cantoncello *e alle* Tre spade — *Metroscopio, mecroscopio e miscocoprio* — Heureux ménage! — *Che freddo!* — *Le messe misure* — A la Ville de Paris — *Il caffè dei giardini pubblici.*

Chi avrebbe mai detto all'umile sottoscritto, che la volontà, anzi la possibilità di scrivere la solita cronaca milanese del martedì, gli sarebbe venuta nel caffè della stazione di Novara fra l'uno e l'altro convoglio! E proprio vero che non si deve mai giurare su di nulla; giacchè mentre soltanto iersera la vista di un calamaio e di una penna mi metteva i brividi, mi facea l'effetto dell' acqua all' idrofobo,... ecco che oggi, dopo dieci minuti di noia, mi sento già riconciliato con quei due acerrimi nemici.

Ma zitte, lettrici, zitte! E se ve n'ha qualcuna fra voi che avesse preso per caso o per capriccio a volermi un po' di bene, io la prego e la scongiuro a tener segreta la mia ricomparsa nell'appendice del martedì. Ah se sapeste, mie gentili, com' è difficile una *rentrée* per uno scrittore che abborre dalle civetterie letterarie!

E infatti? Non darsi neppur per inteso che da un mese circa si mancava al caro assunto di intrattenervi delle cose milanesi, — tanto più dopo che i signori del piano di sopra ebbero la gentilezza di toccarvi della mia salute — sarebbe quasi uno sgarbo. Parlarvi delle cause del mio silenzio, e della *pennofobia* dell'aprile, in questa tensione politica dei nostri animi, avrei vergogna. D'altra parte, farvi la cronaca di Milano, in un caffè di Novara, dopo un mese d'assenza, sarebbe per lo meno strano.

Se non che, per quanto non si sia dotato di un grande spirito di osservazione, è impossibile, quando si viaggia, il non fare delle osservazioni; tanto più se la fortuna ti ha sbalestrato — come direbbe il Guerrazzi — in qualche *vagone*, o in qualche sala d'aspetto, in cui ti sia dato incontrarti in qualcuno di quei tipi originali, che paiono creati a bella posta, perchè — colti al volo dalla penna di un umorista, o dalla matita d'un caricaturista, vengano serviti caldi in un giornale.

A me daccanto, seduta ai tavolini del caffè, sta una famiglia che aspetta, come me, il convoglio per Milano, e che io riconobbi per compatriota, all'inenarrabile accento d'uno dei di lei membri. È composta da un padre, da una madre, e da due figli, un maschio ed una femmina. Tornano da un loro podere dove sono stati a dar un'occhiata ai bigatti. Questa notizia l' ho avuta or ora appunto dalla madre che sotto ogni aspetto è il più bel capo di quest' interessante nidiata. Quantunque più vicina ai cinquanta che ai quaranta, ella si è creduta in dovere di acconciarsi il capo con uno di quei cappellini rotondi alla *Sombrero* che quanto più sono adorabili in testa di bella e fresca giovinetta, altrettanto sono impertinenti e ridicoli in testa di una vecchia.

Ma questo semplicissimo ragionamento pare non sia entrato nel cervello di lei, che si pavoneggia invece sotto il suo cappellino, e se lo va aggiustando di quando in quando con indicibile cura. Ora, quando vi imaginiate sotto a quella tesa una faccia di cinquant' anni più da uomo che da donna, una faccia composta da due occhietti grigi, rotondi, e non d'altro pieni che di malizia felina, più sotto un *moccolo* — vulgo naso — pudicamente rubicondo e bitorzoluto — indubbio segno che chi se lo porta in mezzo al viso ama assai più il vino che l'acqua — infine una bocca enorme ammobiliata di denti neri e disuguali, non potrete a meno che di compiangere la poverina che non ebbe al mondo una amica, una parente, un marito, che la persuadesse dell' enorme sconvenienza di quel cappellino.

Seduta accanto a lei, in languida posa, stava la dolce primogenita. Essa avea la sfortuna di assomigliare terribilmente a sua madre. Un po' più in giovane, ma era lei, sputata! Non appena io me le fui seduto di faccia, ella cominciò a lanciarmi qualche occhiata semi-significante; ma accortasi che io non aveva alcuna voglia di risponderle, prese il sentimentale partito di addormentarsi. E in questo punto ella comincia a russare.

Più in là siede il padre — *pater familias* — che rinuncio a descrivere, giacchè dovrei dirvi di esso cose che offenderebbero troppo la mia città, nel cui seno nascono, crescono e vegetano uomini di così ignobile tempra.

Oh abitudini della vita meneghina! Oh lunghe ore della sera passate alla *Patonna*, al *Can-*

ricorda l'evento più memorabile d'Italia e per tutte le età venture:

Il governo di S. M. mentre raccomanda il decoro della festa nazionale non intende però di eccitare i municipii a spese troppo larghe, massime in questi tempi nei quali i bisogni della patria esigono molti sacrifizi.

A tal fine ha ristretto il termine della festa entro un sol giorno. A ciò contribuirà ancora la disposizione per la quale ogni altra festa, la cui spesa fosse obbligatoria a carico dei municipi, rimane soppressa. Sarà bene pertanto, che quegli esercizi e sollazzi che solevano praticarsi in altri periodi dell'anno, si riuniscano in quello della festa nazionale. E siccome questo grande evento che in ogni anno si vuol celebrare è come il compimento di tutti i fatti parziali che illustrarono la storia italiana, il governo di S. M. raccomanda sopratutto che si cessi da qualunque altra festa ricordante antiche divisioni municipali, trionfi di parte, o vittorie parziali che non tornarono che a danno della intera nazione.

Tali sono le norme che il sottoscritto ha stimato di dover indicare alla S. V.

Se tutti i popoli civili, tanto antichi che moderni istituirono feste pubbliche a ricordanza perenne dei grandi avvenimenti propizi e gloriosi, nessun avvenimento meritava tanto di essere da noi celebrato quanto il presente, che riepiloga in se stesso le tre maggiori conquiste di un popolo, l'unità, la indipendenza e la libertà.

Il Ministro
M. Minghetti.

Si scrive da Roma in data 30 aprile alla *Nazione* di Firenze:

..... Vi ho più volte raccontato fatti che provano come qui appunto sia la fucina dove si fabbrica il brigantaggio delle provincie napoletane. Stimo necessario il fermarmi ancora su questo tristo argomento. Giorni fa partì da Roma il famigerato Chiavone con circa 160 de' suoi. Cinquanta di questi passarono nella notte del 28 presso Frosinone, armati di fucile (mi pare avervi scritto che il governo pontificio ha depositato armi a Pagliano, per comodo de' suoi difensori). Giunti a Ripi, si vettovagliarono, quindi si diressero verso Banco per recarsi a San Francesco dove deve incontrarli Giorgi con altri. Intanto altri 50 passando per Lantera presso Veroli si diressero a Casamari, ma come intesero che i francesi da Veroli muovevano a quella volta, sloggiarono immediatamente per recarsi pur essi a Banco. Il priore di Banco ha reclamato a monsignore delegato di Frosinone. Ma se le truppe francesi non l'aiutano, esso aspetterà vanamente dalle autorità pontificie che liberino il paese da quel flagello. Qui il vescovo d'Aquila, per mezzo del famigerato Girolamo di Carsoli, omicidiario cognitissimo e reo di tutti i soprusi commessi dal Giorgi in Carsoli, sparge danaro arruolando gli ammogliati, per 10 ducati, i celibi per sei. Coopera con questo di Girolamo un tal Don Peppino, che fra mezzo la turba de' reazionari passa per dottore. Un tal Spagnoletti dell'isola di Sora, domiciliatosi in Trastevere, tiene pubblicamente aperti i ruoli e fa continue spedizioni. Sora e l'Isola sono i punti di mira di questa ciurmaglia. Chiavone pensa imboscarsi nella macchia di Castelluccio, dove aspetterà lo raggiungano 1,500 briganti. Intanto gli effetti di queste spedizioni si fanno sentire. L'altro giorno fu aggredita la diligenza di Subiaco, dove erano due gendarmi pontifici, e il conduttore fu derubato di tutto il danaro che aveva. Il conduttore conobbe benissimo essere regnicoli gli aggressori. Infine la sagrestia di Santa Lucia del Gonfalone, quella di Sant'Eustachio, e la casa di monsignor Belà in via Giulia, sono i luoghi donde partono gli ordini, e dove il curato Lenti e compagni tengono continui conciliaboli coi capi borbonici per l'organizzazione e le spedizioni del brigantaggio.

Due aggressioni sono accadute in Roma, in questi due ultimi giorni, che sovra le altre, han fatto parlare di sè: un cavalier Pietro Angelini fu assalito e derubato nel portone della casa stessa del generale Statella, e l'ex-ministro Bargagli nella sua stessa abitazione, in quel palazzo ch'egli continua ad abitare, e le cui pigioni continua ad esigere ed intascare, quantunque esso palazzo non sia dell'ex-granduca, ma della Toscana, e perciò del governo del Re d'Italia. Egli racconta che circa le 4 del mattino si trovò aggredito da un ladro nella sua stanza da letto, e dovette consegnarli 540 scudi che aveva nel suo scrittoio. Su questo però il pubblico fa molti commenti. I più opinano che sia una spiritosa invenzione del Bargagli, per qual fine, lo indovini il lettore.

Continue perquisizioni si fanno dalla polizia per impadronirsi di un indirizzo che circola in Roma all'imperatore dei francesi perchè ritiri le sue truppe dalla città che la nazione italiana ha dichiarato sua capitale, e al Re Vittorio Emanuele, perchè compia quanto più presto può i voti dei cittadini romani, che come tutti gli altri d'Italia lo hanno acclamato loro Re. Questi indirizzi si van coprendo di firme: ma vi confesso che non so se potranno sfuggire alle ricerche degli sgherri papali a cui Pasqualon ha promesso tesori se giungono a sorprenderli.

Il signor De la Bouillerie e Benoit d'Azy, legittimisti notissimi, sono giunti in Roma per rimpastare la Società delle strade ferrate. Essi sono quelli che combinarono il prestito pontificio l'anno scorso.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 MAGGIO

Presidenza del primo vice-presid. Comm. Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 1\[2 ant. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

La Camera non essendo in numero si procede all'appello nominale.

A poco a poco entrano i deputati.

Si comunicano degli omaggi e si accordano dei congedi.

Prestano giuramento i deputati Anguissola, Balzanti, Marchesi e Carrozzi.

Il dep. Crispi chiede l'urgenza della petizione della vedova del capitano dell'*Ercole* naufragato, colla quale domanda la pensione.

È dichiarata l'urgenza di questa e di altre.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la leva in Sicilia sui nati nel 1840.

Si convalida l elezione dell'on. Bastogi (Vico Pisano), del signor Giuseppe Lazzaro (Conversano), del signor Bertrando Spaventa (Atessa), del barone Natoli (1° Messina) ed altro. Si annulla quella del signor Gabriele Carnassa (Paternò).

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva di 18\[m. uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1837, 38, 39, 40, 41.

Si legge il progetto del ministero e quello della Commissione.

La discussione generale è aperta.

FANTI (ministro della guerra). Nella seduta del 18 aprile vi dissi i motivi, dietro i quali il governo del Re era stato indotto a chiamare sotto le armi le ultime quattro leve, dal 1857. Tutti non ponno essere chiamati sotto le armi; diffatti abbiamo la capitolazione di Gaeta. Di questi ve ne sono 12\[m., dei quali 1600 ammogliati con figli. Se le ultime classi avevano figli, che cosa dovevasi dire delle anteriori?

I capitolati pei prigionieri furono stipulati come si usa in tutte le nazioni del mondo, quindi non è il caso che si raccomandi al governo di attendere a fissare i destini degli ufficiali dell'esercito ex-borbonico, come lo raccomanda la Commissione.

Ricevetti un rapporto dal quale risulta che nella verificazione dei titoli di quelli ufficiali, si riscontrarono varie inesattezze, e mi si raccomandava di andare guardingo.

Da me ne furono riveduti 2377, vale a dire tutti quelli che mi si sottoposero, per cui il governo, almeno da parte mia, non accetta questo rimprovero.

Sin dal 18 aprile, parlandovi dell'esercito borbonico, dissi non essere nè giusto nè politico gittare sulla strada tanta gente, carica di famiglia. Quindi nessuno, più di me, è interessato a provvedervi.

Quanto al progetto di legge, vorrei pregare la Commissione a permettere al governo di procedere alla leva nel complesso di 36000 uomini chiamandoli in due volte quando il governo lo crederà opportuno.

In questo senso proporrei i seguenti articoli in modificazione del primo della legge da me presentato:

« Art. 1° Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva di 36000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 37, 38, 39, 40, 41 e questa a saldo d'ogni loro debito per ragione di servizio militare. »

« Art. 2. La chiamata sotto le armi delle reclute sarà fatta in due volte, successivamente e in parti eguali quando il governo lo crederà necessario »

BONGHI (relatore), respinge il progetto del ministero.

Il presidente domanda al signor ministro se intenda che la discussione si apra sul progetto da esso presentato o su quello della Commissione.

FANTI. Mi parrebbe opportuno che la discussione si aprisse su ciò, se debbasi attuare la leva in una o due volte.

In quest'ultimo caso io sono convinto che l'operazione sarebbe più facile.

FENZI. Noi vogliamo stabilire che prima si faccia una leva di 18 mila e poi di altri 18 mila e non che si ordini nel primo articolo una leva di 36m. uomini direttamente.

Si apre la discussione sul progetto della Commissione.

COCCO. Molti progetti ci assediano e chi sa se potremmo esaurirli tutti, per cui dirò poche e non fornite parole. (*Risa*)

(Quindi discende a parlare della qualità dei progetti di legge che sono stati presentati, (*ilarità*) e fa un'elogio del relator Bonghi, distemperandosi in un esordio non tanto breve, sicchè continua l'ilarità della Camera).

Questo progetto, dice egli, produrrà uno sbalordimento in quelle provincie, una costernazione generale, tanto più che l'agitazione ora è immensa, e 400 briganti misero a sacco un paese del Teramano.

Perchè questa legge non accresca quell'esasperamento, quella costernazione, conviene, non dico che non sia pubblicata, ma aggiornata, e domando che se ne dilazioni la discussione alla seconda sessione della Camera.

Vi sono colà uomini veramente patrioti ma v'ha pure la plebe, quella plebe che, come diceva l'illustre Gioberti, non guarda che il basso interesse.

Vi sono soldati che non ancora compiono il servizio degli otto anni. Se non volenterosi, vengano coerciti a mettersi sotto le bandiere: vi sono quei soldati che furono rimandati alle case loro e si costringano questi a ritornare, usando di quella forza, della quale il governo può disporre.

Io non voglio avversare il progetto, ma desidero che sia dilazionato.

PRES. Metto ai voti se la proposta Cocco sia appoggiata.

Non è appoggiata.

CASTELLANO. La minoranza della Commissione non pensò mai che non si dovesse eseguire tale leva nelle provincie meridionali, ma in nome del diritto credè che non venissero assoggettate a tanto peso.

Dice che una leva di 36,000 uomini sarebbe doppia di quella che veniva posta in opera dal governo borbonico, sicchè vorrebbe fosse diminuita.

DE BLASIIS. Pregherei l'onor ministro e la Camera a non voler dare a tal leva l'aspetto di una imposizione di 36,000 uomini, in un articolo solo.

PICCA. Quando il ministero propose una leva di 18,000 uomini, io non feci nessuna meraviglia, ma rimasi immensamente indignato quando viddi che la Commissione ne propose 36 000. L'armamento della nazione spetta al governo; ed una Commissione, nominata dalla Camera non può arrogarsi il diritto di proporre il doppio di quello che venne proposto dal governo stesso.

Io non avrei fatto codeste considerazioni, se non fossi stato spinto da importanti motivi. Pur troppo lo stato delle provincie napolitane non è soddisfacente.

È prudenza gittar colà altro seme di dissidio? E come si può togliere dalla guardia nazionale, che pur presta immensi servigii, il fiore della sua gioventù?

Volete accrescere il numero dei malviventi nelle campagne?

Egli è per questo che io insisto che la Camera accetti il progetto del ministro rigettando quello della Commissione.

Se 6000 napoletani saranno chiamati sotto le armi, non sarà egli giusto, che vi sia il competente numero di ufficiali? Nel disciolto esercito borbonico non vi sono ufficiali capaci?

Ve ne sono 6000 che aspettano una destinazione. La giustizia e l'eguaglianza sono il primo dovere di un governo.

Le provincie napoletane non vennero assogettate colla conquista, ma in nome d'Italia e Vittorio Emanuele. Domando che vengano trattate come le altre provincie del regno.

PRES. Prego l'on. deputato a credere che non è neppure permesso supporre che la Camera voglia trattare le provincie napoletane diversamente dalle altre. (*Benissimo*)

PICCA. Io non intendevo parlare della Camera, ma rivolgevo la parola ai signori ministri.

BONGHI difende il progetto della Commissione.

POLCINELLI. Io non vengo qua a teorizzare, ma vengo solo a vedere se nel campo della pratica questa leva sia bene ordinata. Si vuole farla in base alla legge piemontese del 54.

Non si deve dimenticare che i napoletani hanno proclamato l'Italia una e che non vogliono sottoporsi alle leggi *piemontesi*? Questo mi contrista e mi accuora profondamente che si voglia attuare colà una legge piemontese. (*Rumori*)

Discende a parlare delle condizioni dell'Italia meridionale e continua:

Voler gittare una legge per una leva di 36000 uom. è un dar esca al fuoco. (*Rumori*) Noi vogliamo un'Italia *una* e pur troppo la *faremo in due*, (*Oh! oh! rumori prolungati.*) No, io non voglio questo ma lo temo perchè chi ama teme.

PRES. La prego di riflettere che ciò che lei dice è stato detto dal dep. Cocco il quale non venne appoggiato.

POLCINELLI. Sì, signore che l'ho appoggiato. Alzai la mano e nessuno mi vidde. (*Risa prolungate*).

Con quel tuono, con cui cominciò, continua quindi ad oppugnare l'opportunità della legge.

BIXIO. Vi sono due fatti storici, la rivoluzione francese e la caduta di Venezia. Vogliamo la prima che si fece rispettare da tutti o la seconda, che cadde miseramente senza difesa?

Bisogna armare, ed armare. Quando le provincie del Napoletano daranno quel poco che loro si domanda, daranno molto meno di quello che possono dare.

Allorchè si voleva attivare la legge in Sardegna pareva che dovesse cader giù il mondo e non è caduto niente. Io dico non solo di attivare la leva, ma di attivarla in tutti i modi. (*Ilarità*)

La discussione generale è chiusa, e si procede alla discussione degli articoli.

Si leggono i due primi articoli della Commissione. Eccoli:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva di 18000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841.

« Art. 2. È pure autorizzato ad operare successivamente, e quanto prima lo stimerà necessario, altra leva di 18000 uomini sopra i giovani nati negli anni 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, e questa a saldo di ogni loro debito per ragione di leva militare. »

CAVOUR (ministro). La sostanza della Commissione è d'accordo col progetto del ministero.

La differenza sta in ciò che il ministero vorrebbe la leva immediata, la Commissione invece crederebbe opportuno che si facessero separatamente tutte le operazioni relative alla leva.

Inconvenienti e disturbi vi saranno non solo pel ministero, ma eziandio per il paese, valendosi attuare il progetto della Commissione.

---

loncello e alle *Tre Spade*, cacciando giù del vino cattivo, e cacciando su delle parole ancora più cattive del vino, come mi riducete un uomo, creato a imagine e somiglianza di Dio! Trovatemi al mondo un tipo di vecchio più apertamente triviale, più ingenuamente abbietto d'uno di questi abitudinari del *mezz'no* dopo pranzo, all'osteria, dove la conversazione è per nove decimi oscena e per l'altro decimo insensata!

La speranza della famiglia, infine, un fanciullo di 12 anni stava o piuttosto si torceva inquieto sulla sua sedia, degno anch'esso di tanto padre e di tanta madre.

— Ti dico che non possono sbagliare — disse il marito alla dolce metà che lo ascoltava con una bella dose di disprezzo sul viso — non possono sbagliare, perchè la semente è di quella del *metroscopio*.

— Microscopio! — sclamò la primogenita, che pareva russasse, spalancando gli occhi al paterno strafalcione.

— Metroscopio, microscopio fa lo stesso — rimbeccò il padre — l'importante è che sia sana.

— Che cosa c'entra poi il metroscopio colla semente dei bigatti? — interrogò la madre.

— Come, che cosa c'entra? C'entra moltissimo. L'ho pagata due lire di più in causa appunto del microscopio; del resto io poi non so.

— Che cos'è il *miscocoprio*, papà? — saltò su il ragazzo di 12 anni.

— È un coso che fa diventar grandi le cose piccole.

— Allora comperamene uno anche a me che possa diventar grande subito.

Per un fanciullo di dodici anni che vorrebbe averne 18, il desiderio era logico. Ma la madre, che di logica pare non se ne voglia intendere, invece di sorridere, come avrebbe fatto chiunque di quell'*uscita* del figlio, sclamò:

— Bestia! Vuoi tacere?

Oh heureux ménage!

Ma ecco il fischio del treno che mi deve portar a Milano.

A Milano il resto.

. . . .

Possibile! Son io dunque nella Paneropoli mia o a Pietroburgo!?

Io che a Genova vidi già la primavera incoronata di fiori, e respirai le tiepide aure imbalsamate del Verbano, non m'aspettava di ritornare fra i ghiacci e le nevi; e a Milano, senza iperbole, c'è dell'uno e dell'altra. Brrr!!! lasciate ch'io mi soffii sulla punta delle dita, prima di continuare.

Assolutamente la primavera per Milano è un mito; oggi si gela, domani si cuoce.... senza transizioni. Si direbbe che la natura — che avrebbe pur bisogno delle mezze misure — le abbia lasciate tutte alla politica, la quale dovrebbe, viceversa, farne senza. È uno stravolgimento di condotta che recherà molto danno all'orbe terracqueo. Del resto, le grandi piccole novità milanesi sono l'apertura del gran *bazar* di abiti e stoffe *À la ville de Paris* e del caffè dei Giardini Pubblici, ai quali auguro quella prosperità a cui sono ben lungi di credere sieno per arrivare.

Aprire una bottega di lusso a Milano è — si può dirlo con franchezza — la più balorda speculazione che un negoziante possa intraprendere.

Non so se vi ricordiate d'una cronaca passata in cui vi parlava del convincimento che ogni buon meneghino ha di spender bene il proprio denaro. Ebbene, quanto più la vostra bottega è illuminata, ricca di dorature e di specchi, e fornita di tutto ciò che il lusso può esigere, tanto meno a Milano essa verrà frequentata. Oh non temete che dinnanzi alle vostre magnifiche vetrine abbiano a mancare i *badauds*, a tutte le ore del giorno e della sera; meravigliati, estatici, a bocca aperta, a mani giunte! se volete;..... Ma, di fuori! E la ragione non è priva d'*interesse*! Che importa a me dei lumi e degli specchi? — dicono — Si sa bene che le stoffe non sono migliori per questo; e volere o non volere toccherebbe a me a pagar un po' di questa illuminazione e di queste cornici.

Gli è perciò che in fatto di botteghe, Milano non val, come si dice, le ciabatte di Torino, e neppur di Genova; e basta dar un'occhiata in su ai pochi dei nostri principali caffè — e sopratutti del Cova — per vedere in che razza di stalle si passano le ore dai nostri fannulloni.

E, quasi a darmi una smentita, ecco mi si presenta appunto il nuovo caffè dei Giardini Pubblici, tutto fresco, e appena uscito dalle mani degli artefici; convegno della elegante società che vi accorre con quella foga, che non può essere effetto che d'un ordine di madonna Moda.

Io, appena tornato qual sono, non ho che udito parlare di queste riunioni, nelle quali faccio conto di trovare la materia per la cronaca di martedì venturo.

E intanto per oggi state contenti di questo pochino che v'ho dato, e preparatevi a non vedermi mai più mancare al martedì *per omnia saecula saeculorum*.

Domenica, 5 maggio.

Cletto Arrighi.

Credete che sia più molesto ad una popolazione di correre una sol volta a sciogliere i doveri della leva, o due?

Finchè la seconda leva non sarà compiuta, la popolazione sarà sotto l'incubo di essere o meno chiamata. Questo inconveniente si toglie col sistema del ministero. Non è tanto il male che affanna, quanto l'incertezza del male. Questa incertezza è quella che rovina.

Io credo poco prudente far una leva ora, e dichiarare che tra poco se ne farà un'altra. Invece mi pare sia miglior cosa far tutta una leva e lasciar parte del contingente ad attendere ai lavori della campagna, riservandosi il governo di richiamarli quando sarà più opportuno.

Io ritengo che tal leva non produrrà un cattivo effetto nelle provincie napoletane. Napoli deve concorrere a questa grand'opera della rigenerazione italiana.

Quando quegli abitanti avranno i loro figli, i loro fratelli nell'esercito nazionale, si stringeranno viepiù alla causa nostra.

Io credo che uno dei grandi difetti del caduto sistema borbonico, fosse anche quello di non essere stato abbastanza energico. Se il Parlamento dichiarasse di non avere questa energia, che cosa ne avverrebbe? In quella vece, quando il governo ed il Parlamento dichiarano di essere in condizione di fare il proprio dovere a fronte di tutte le opposizioni, la cosa cambia d'aspetto.

Per tutti questi motivi io credo sia veramente politico di procedere ad una leva di 36000 uomini ed in una volta soltanto. Io pregherei la Commissione a voler valutare queste ragioni, essendo già in massima il ministero d'accordo con essa.

Il presidente dà lettura di un emendamento presentato dal deputato Salaris, che viene appoggiato. Quest'emendamento è nel senso « che il governo del Re fosse autorizzato a procedere alla leva di 18,000 uomini sui nati nel 1836, 37, 38, 39, ed altri 18,000 posteriormemente sui nati nel 1840, 41 e che in caso di guerra si chiamassero cumulativamente tutte le sei classi. »

TORRE appoggia l'idea del ministero, tanto più perchè, conoscendosi i paesi meridionali, si vede in caso contrario quali sarebbero gli inconvenienti.

SALARIS sviluppa il suo emendamento. Si oppone al progetto della Commissione, siccome manifestamente ingiusto. Diffatti, come chiamare sotto le armi gli uomini del 40 e del 41, mentre quelli degli altri anni rimangono a casa? Bisogna chiamare quelli degli anni antecedenti in una leva; quelli del 40 e del 41 in una leva posteriore.

Piuttosto che quello della Commissione accetterei il progetto del ministero.

FENZI (membro della Commissione) ne giustifica il progetto.

PICCA presenta un emendamento, col quale domanda che venga ripristinato il primo articolo del ministero, cioè il seguente:

« Il governo del Re è autorizzato ad operare una leva di 18000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841. »

L'emendamento non è appoggiato.

Si mette ai voti l'emendamento Salaris; nessuno si alza.

PRES. Essendovi al progetto della Commissione un emendamento del ministero, devo mettere ai voti quest'ultimo prima del progetto stesso.

VARESE dice che i giovani nati nel 36 debbeno concorrere ad una leva soltanto di 18 mila e non a due, altrimenti darebbero di più degli altri.

BONGHI e **DE BLASIIS** tornano a difendere il progetto della Commissione.

Voci. Ai voti, ai voti.

SIRTORI (*Segni di attenzione*). La classe del 36 dovrebbe contribuire per uno, quella del 37 per due, e così via. Bisognerebbe far in modo, volendo mantenere la legge napoletana, che si attuasse questo sistema.

Proporrei il seguente emendamento:

« Il governo del Re è autorizzato ad operare « una leva di 36000 uomini ecc., in modo che la « classe del 1836 contribuisca nella proporzione di « uno, quella del 37 di due, ecc. »

DE BLASIIS avversa l'emendamento.

CASSINIS (guardasigilli) presenta il progetto di legge, già approvato dal Senato, per l'abolizione dei fedecommessi, maggioraschi e sostituzioni fidecommissarie nella Lombardia, nelle provincie napolitane e siciliane.

L'emendamento Sirtori è appoggiato.

FANTI. Il dover separare queste classi importerebbe gravi difficoltà. Vi è di più la consuetudine che le classi contribuirono sempre egualmente. Questa distinzione neppure matematicamente potrebbe ammettersi.

SIRTORI. Invece che mettere un'urna sola, si potrebbe metterne sei, per cui da una si estrarrebbero nella proporzione di uno, da un'altra di due e così via; ecco quindi tolte le difficoltà.

Preme allo stato ed all'esercito di avere degli uomini validi. Tutte le ragioni di giustizia stanno per l'emendamento che ho proposto, nonchè la legge, gl'interessi dello stato e dell'esercito stesso.

VALERIO. Il sistema sarebbe eccellente se in ciaschedun'urna si potessero mettere i nomi di tutti i nati nel 36, nel 37 ecc. Ma come si potrebbe ciò fare in tutti i comuni? A qualche comune toccherebbe mezz'uomo.

Il progetto del ministero io lo trovo logico ed unico che si possa accettare.

La proposta Sirtori è rigettata.

Posto ai voti l'art. 1° dell'emendamento del ministero, è approvato. (*V. più sopra*)

Si legge l'art. 2°. (*V. più sopra*)

MUSOLINO dice che vorrebbe venissero chiamati in una volta soltanto. Propone la soppressione dell'articolo.

DE BLASIIS si unisce al dep. Musolino.

FANTI dice che una chiamata sotto le armi di 36,000 uomini ad una volta potrebbe portare imbarazzo.

MUSOLINO. Mi meraviglio come si possa chiamare imbarazzante una leva di 36,000 uomini. Si fanno dei depositi, ove mettersi le reclute, per esercitarle. Noi abbiamo bisogno di armare.

Bonghi e Torre avversano l'emendamento Musolino.

CAVOUR. Sarà facilissimo per il ministro quando troverà necessaria la chiamata delle reclute, radunarle in pochissimi giorni.

PETRUCELLI domanda se l'estrazione dovrà esser fatta in una o due volte.

Voci. In una.

PRES. Prima di mettere ai voti questo articolo, crederei di mettere gli ulteriori del ministero e precisamente i seguenti:

« Art. 2. Questa leva sarà eseguita secondo le norme della legge del 19 marzo 1834 tuttora vigente in quelle provincie.

« Art. 3. Il riparto di questo contingente sarà fatto fra le provincie in proporzione della loro popolazione.

« Art. 4. La durata della ferma sarà per tutti di anni otto, come era consuetudine in quelle provincie. »

Il ministero non si oppone e vengono approvati.

Il dep. Chiaves all'art. 2 dell'emendamento del ministero vorrebbe proporre la seguente aggiunta: « Per ordine di estrazione di numero », ma dietro osservazioni del dep. Broglio, ritira l'aggiunta.

La Camera approva l'articolo che prende il numero 5 della legge.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione segreta:

Votanti	208
Voti favorevoli	194
» Contrarii	14

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 6 3/4.

Domani tornata al tocco per la discussione del progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

NOTIZIE VARIE

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato ascesero nel mese di marzo 1861 a L. 1,522,236 46, contro L. 1,530,543 18 nel 1860. Togliendo dalla prima somma il prodotto della linea da Valenza a Vercelli in lire 38,564 75 non esercitata nel 1860 si ha la diminuzione di circa 47 mila lire.

La linea dello stato è diminuita di pressochè 105 mila lire.

I prodotti del primo trimestre sono:

pel 1861 di	L.	4,538,685 21
pel 1860	»	3,932,441 87
Aumento nel 1861	L.	606,243 34

La linea da Vercelli a Valenza ha prodotto lire 101,994 55, per cui l'aumento in confronto del 1860 è di 505 mila lire.

Notizie musicali. — I violinisti si succedono tra noi con maravigliosa frequenza. L'altra sera abbiamo applaudito al D'Angennes i meccanici gorgheggi degli augelletti del signor Hausser. Oggi ci si annunzia per giovedì sera al Carignano un nuovo talento musicale in gonnella, un'emola delle Milanollo e delle Ferni, nella signora *Maria Serato*, veneta, già ritornata dal nord d'Europa e che ora torna riconoscente a versare il tesoro delle sue melodie nella patria che l'ha inspirata.

Sarà quanto prima pubblicato il programma.

Anniversario. Ieri alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo a Quarto l'inaugurazione della colonna commemorativa della spedizione del 5 maggio 1860. La funzione eseguitasi in presenza di numerosa popolazione si compì nell'ordine il più perfetto.

Pubblicazioni. — Dall'*Unione Tipografica Editrice* di Torino furono pubblicate:

1° Le dispense 285, 286 e 287 della *Biblioteca dell'Economista*. Esse fanno parte del vol. XIII— *Carità legale e Beneficenza pubblica*.

2° Le dispense 249-254 della *Nuova Enciclopedia popolare Italiana*;

Le dispense 55 e 56 delle Tavole e la dispensa 10 del Supplemento perenne alla stessa Enciclopedia.

— La Tipografia Corrado di Casale ha pubblicato una tragedia del sig. Giovanni Fantini, intitolata: *Pietro Micca*.

Il cav. Fantini dedica alle belle lettere le poche ore che le sue cure giudiziarie gli lasciano libere. Frutto di questi ozii è la tragedia che ha pubblicata prendendo per soggetto uno degli eroi più popolari del Piemonte e delle armi italiane.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Dispacci da Napoli del 4 corrente recano che la reazione, repressa oramai in tutte le provincie napolitane, rimane viva in questo momento solo sui confini dello stato pontificio.

Una banda ritiratasi a Monticelli, dopo avervi commesso alcune uccisioni, si apprestava a marciare sopra Fondi, ma una compagnia dei nostri granatieri mandata loro incontro bastò a sbaragliarli.

Noi non abbiamo a deplorare che un soldato ucciso e un ufficiale ferito non gravemente.

Il luogotenente generale del Re a Napoli aveva spedito altre truppe per guardare più fortemente la frontiera.

— Dispacci elettrici da Vienna 4 maggio al *Giornale di Verona* annunziano che un corpo d'armata verrà acquartierato in Bosnia e che il ministro Schmerling dichiarò alla Camera dei deputati di voler rispondere all'interpellanza riguardante l'Ungheria, riservandosi di fissare il giorno per la risposta.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 4 maggio.

Si continua sempre a parlare dei negoziati per la partenza delle truppe francesi da Roma, ma del risultato di essi si parla in mille maniere diverse, nè è questa cosa da farne le meraviglie, trattandosi di negoziati ancora in corso. Vi basti sapere che non si è ancora perduta la speranza di arrivare prontamente ad un assestamento. E tanto più noi dobbiamo desiderare che gli sforzi della vostra diplomazia riescano nell'intento, in quanto che il buon esito di quegli sforzi avrà per necessaria conseguenza il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia.

Permettetemi di non occuparmi delle voci contraddittorie che circolano su questo proposito nei ritrovi diplomatici di Parigi. Intanto io sono ben lieto di potervi annunciare che il governo francese si adopera veramente a far cessare, entro un certo tempo, uno stato di cose, che come a tutti è noto, è il risultato degli intrighi de'quali il centro si trova a Roma.

In quanto alle cose di Siria, il nostro governo non ha ancora potuto mettersi perfettamente d'accordo col governo inglese che desidera sempre veder tutte le truppe francesi allontanarsi dalla Siria.

È probabile che la Francia si rassegni, a meno che prima del giorno stabilito per la partenza de'nostri soldati non sorgano tali avvenimenti i quali valgano a far mutar di opinione il gabinetto di lord Palmerston, col dimostrare la necessità di assicurare, mediante un accordo dei due governi, la vita e le proprietà dei cristiani d'Oriente. La Porta si mostra fidente delle proprie forze ed al ministero degli esteri si diceva falsa la notizia data da un dispaccio di Marsiglia, che il governo ottomano avesse consentito alla occupazione di S. Giovanni d'Acri da parte degli inglesi.

Al ministero degli esteri si dice eziandio esser falsa la notizia data dai giornali del consenso che l'Austria avrebbe dato alla riunione dei principati di Moldavia e Valacchia in un solo stato. L'Austria è sempre avversa a quella riunione.

Una lettera da Pietroburgo dice che il ravvicinamento della Russia all'Austria si fa sempre più manifesto, e che a dimostrare coi fatti questo ravvicinamento si penserebbe a richiamare da Vienna il sig. di Bolabine, in vece del quale si manderebbe a Vienna un ministro col titolo di ambasciatore, scelto fra i diplomatici più accetti alla corte di Vienna. Io non voglio affermare che questa notizia non sia esatta, ma stimo che sarebbe un errore l'attribuire a questa nomina l'importanza che si vorrebbe darle. Da informazioni che ricevo da buona fonte, risulterebbe che i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo sarebbero entrati in una nuova fase di rapporti amichevoli.

Il conte di Parigi ed il duca di Chartres sono arrivati a Londra, ove si dispongono a passare una parte della primavera. Il conte di Parigi ha intenzione di fare un viaggio in Germania. Probabilmente partirà da Londra alla metà del mese di giugno.

Si parla molto di un opuscolo del procuratore generale alla Corte di cassazione, senatore Dupin, stampato a pochi esemplari, per esser distribuito agli amici. L'opuscolo tratta degli avvenimenti del 24 febbraio 1848, e l'autore vi trova occasione per fare il panegirico della duchessa d'Orléans. Non so qual giudizio pronunciare su quell'opuscolo, il quale tra gli altri suoi meriti non ha sicuramente quello della opportunità.

Il Senato è molto irritato delle comunicazioni fatte ai giornali da alcuni senatori su quanto avviene in seno alle Commissioni del Senato.

A Londra non si è ancora potuto sapere in qual paese sia andato l'infante Don Juan, il quale è scomparso da quella città or sono quindici giorni, a quanto si dice, per sottrarsi a'suoi creditori. È verissimo quello che dice l'*Indépendance* di un'assidua sorveglianza esercitata a Praga sulla moglie ed i figli dell'infante, temendosi ch'egli voglia rapirli.

Il discorso della Corona dell'imperatore Francesco Giuseppe è stato male accolto a Pesth. Si vide una provocazione nelle parole colle quali l'imperatore annuncia di voler mantenere l'impero uno ed indivisibile. Quel discorso farà perdere molti voti al partito di Déak, ed aumenterà le forze dei partigiani del conte Ladislao Teleki. Il conflitto tra la Ungheria e l'Austria si fa ogni giorno più inevitabile.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 4 maggio.

Il partito federativo sembra costituire la maggioranza nel nostro Parlamento. I deputati della Gallizia, che ora conferiscono privatamente a Cracovia, giungeranno qui probabilmente mercoledì.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi 6 maggio, mattina.

Leggesi nella *Patrie*:

« È inesatto che il marchese di Lavalette sia per essere nominato ambasciatore a Torino. Se il governo giudicasse conveniente di rimandare a Torino il capo della nostra legazione momentaneamente richiamato, il barone di Talleyrand conserverebbe il posto. »

Cattaro, 4 maggio. Nichsich, 28 aprile. La convenzione conchiusa il 25 fu rotta il 27 dagli insorti. Un'avanguardia di sessanta turchi scortanti un convoglio di viveri fu attaccata nelle gole di Douga; i turchi furono assassinati. A un messo inviato dai consoli al comandante turco Krislaz furono tolte le lettere di cui era latore. I capi degl'insorti hanno inviato ai consoli un messaggio insultante. Gli agenti consolari, rimasti a Nichsich, mandano i loro rapporti ai consoli a Cettigne.

Parigi, 6 maggio sera.

Dalle frontiere della Polonia si hanno in data d'oggi le seguenti notizie:

« In occasione delle feste della Pasqua russa, le precauzioni militari a Varsavia si sono aumentate. Dinanzi alla cattedrale furono collocati dei cannoni. Continua l'istruzione giudiziaria pei detenuti in seguito ai recenti avvenimenti politici. »

Si ha da Vienna che il cancelliere dell'Ungheria è partito per Pesth.

Notizie di Borsa.

		Maggio 4	6
Fondi francesi	3 0/0	69 45	69 50
Id. id.	4 1/2 0/0	96 15	96 35
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 60	73 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		716	721
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		386	382
Id. Id. Lomb.-Venete		—	498 *
Id. Id. Romane		227	227
Id. Id. Austriache		—	407

* *Vaglia staccato.*

Sostenutezza alla Borsa di Vienna.

Berlino, 6 maggio, sera.

Alla Camera dei deputati, il signor Wincke deplora le parole di Russell e di Palmerston intorno all'affare di Macdonald. Accenna alle prove di rispetto date all'alleanza inglese, e soggiunge che l'alleanza prussiana è pure necessaria all'Inghilterra in presenza della situazione delle altre grandi potenze.

Il ministro Schleinitz esprime la sua soddisfazione per la impressione provata dalla Camera relativamente alle espressioni dolorose e deplorabili di Palmerston, il quale non ha riconosciuto l'alta e giusta fierezza delle nazioni vicine e di ugual rango, e i cui diritti al rispetto sono uguali a quelli dell'Inghilterra. Soggiunge che, a malgrado della sua importanza, la Prussia non ha bisogno di un accordo coll'Inghilterra. « Grazie a Dio (egli dice) non abbiamo bisogno di sagrificare la nostra indipendenza. » Schleinitz comunica quindi la nota rimessa ieri a lord J. Russell, e termina il suo discorso esprimendo la speranza che gli avvenimenti non romperanno lo accordo necessario alla salute del mondo.

Parigi, 6 maggio, sera.

Viva agitazione nell'Ungheria, ove si attendono gravi avvenimenti. I comitati in massa protestano contro le misure coercitive adottate dal governo per la riscossione delle imposte.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

6 maggio 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	73 60	73 75 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Banco sete	Matt.	190	— —

CAMBI	*br. scad. 3 mesi*
Augusta	213 3/4 213
Franc. s. M.	213 3/4 213
Lione	100 — 99 10
Londra	25 22 1/2 24 96
Parigi	100 — 99 10
Torino sconto	6 0/0
Genova	id. id.
Milano	id. id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 —	20 03
Id. di Savoia	28 50	28 58
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 3	— 6/10
Id. Carlo X	. 1	— .
Id. [illegible]	—	— —

MAGAZZINO DI NOVITÀ.

F.lli **Variglia e C.**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione, Scialli Cachemire delle Indie e di Francia, Seterie, Impressioni, Merinos, Mussole, Organdis e Foulard.

AVVISO

Nelle Scuole Tecniche dirette dal prof. Mussi si va ad aprire due nuovi corsi appositi di preparazione l'uno pei Collegi militari, l'altro per gl'impieghi governativi. Si ricevono le iscrizioni nella Galleria Natta N. 1, dal mezzodì alle 4 pom.

F.lli GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI

DI ANATOLIA

anche a prodotto

I BOZZOLI e le FARFALLE di questo anno ottenuti da questo seme nello Stabilimento di Cavaillon, sotto il patrocinio del Governo francese e della Camera di Commercio di Lione, sono visibili presso E. Cretté, via Lagrange, n. 19, Torino.

Resoconto generale delle esperienze del 1861

« I signori Gervais sono giunti all'al« tezza della loro riputazione di seri« coltori coscienzosi ; le loro semenze « hanno ottenuto il numero primo di « riuscita, e quattro provenienze hanno « dato dei bozzoli della migliore qualità. »

Cavaillon, 25 marzo 1861.

A. Jouve e Ed. Meritan.

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.

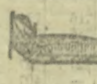
Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

DA VENDERE

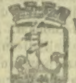
Nel circondario di Piacenza un vasto tenimento composto tra campi, prati e boschi di ettari 228, oltre a varii fabbricati civili, e rustici.

Per le relative informazioni, far capo in Torino dal procuratore Chiara Carlo, via Barbaroux n. 31, p. 2.

Presso il libraio *Degiorgis* via Nuova, Torino, trovasi in vendita l'opuscolo testè uscito portante, il titolo: UNE LETTRE AU ROI D'ITALIE *par un gentilhomme Polonais.* Prezzo L. 1 40.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*. via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

TAFFETÀ  **VULNERARIO**

MARINIER **Francese**

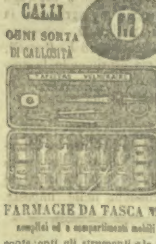
al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe.*

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura.

DEI **CALLI** OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — **OCCHI** DI PERNICE



AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA **MARINIER**

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

SUCCO MARINIER NON PIU' TOSSE Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, rue *Ste-Croix de la Brétonnerie,* 54; Torino, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Genova,* Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza,* Dalmas e nelle principali farmacie.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Crosp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L' apertura al 1 giugno.

RIGENERAZIONE

DEI BACHI **DA SETA**

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. Gaudin e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del Santuario d' Oropa *(Anno IV)*

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza,* del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno.

Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, piano nobile.

Ivi si istruiscono giovani per le Accademie e Collegi militari dello Stato. Si accettano pure allievi esterni.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA SANITARIA

IN ANDORNO

5 chilometri dalla ferrovia di Biella-Piemonte.

Apparecchi idropatici perfezionati — Bagni a temperatura graduata, bagni e doccie a vapore semplici e medicati — Latte jodato — Condizioni atmosferiche favorevoli — Soggiorno delizioso.

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Scrivere franco al Direttore *Dottore* Corte Pietro.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux,** telque: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES Entrée libre**

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecç. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. **D.r C. A. Christophe,** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***F. Rochon Ainé,*** solo proprietario, *Boul. Sébastopol,* 39. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'Agenzia D. Mondo, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'estrema tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di **essere inalterabili,** senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc., finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai med.ⁱ, Ammalati ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard,* quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD,** farm. *rue Bonaparte, 40,* a **Parigi.** Vendita all'ingrosso a **Torino,** Agenzia D. Mondo; **Milano,** Bertarelli di Tommaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza. **Firenze,** Pieri; **Livorno,** Boccacci; **Pisa,** C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche,* i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

LA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di franchi

E durante il triennio 1858 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nelle sole provincie di Piemonte e Lombardia circa un MILIONE di franchi.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino

TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25.** piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo,* la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite vitalizie.

NAVIGATION À VAPEUR entre

STETTIN ET S^T-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

dès le 2 Mai pendant toute la saison

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri,* e gl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta,* Gallesio; *Bologna,* Veratti; *Brescia,* Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo,* L. Terni, Piacezzi; *Casale,* Bava; *Catania,* P. Marchesi Mirone; *Cremona,* Feraboli; *Fano,* Zambolini; *Firenze,* F. Pieri; *Iglesias,* Murroni; *Intra,* Caccia; *Livorno,* Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani; Ulacco, ecc.; *Lodi,* Sperati; *Lucca,* Colucci, Gemignani; *Messina,* Verona e Messineo; *Milano,* Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli,* Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara,* Caccia; *Palermo,* P. Spoletti e Florio; *Perugia,* Vecchi; *Pisa,* C. Perroux, agente generale; *Ravenna,* Montanari; *Roma,* Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari,* Solinas; *Savona,* Albenga; *Torino,* Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

EXPOSITION

DES BEAUX ARTS

A GENEVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat

Président de la Commission d'organisation

J. Moïse Piguet.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. Craveri, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D: Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cassone